

# PETRA: UNA CITTÀ RITROVATA... NEL SOGNO

di Anna Maria Novelli

(Reportage fotografico di Luciano Marucci per "Hat")

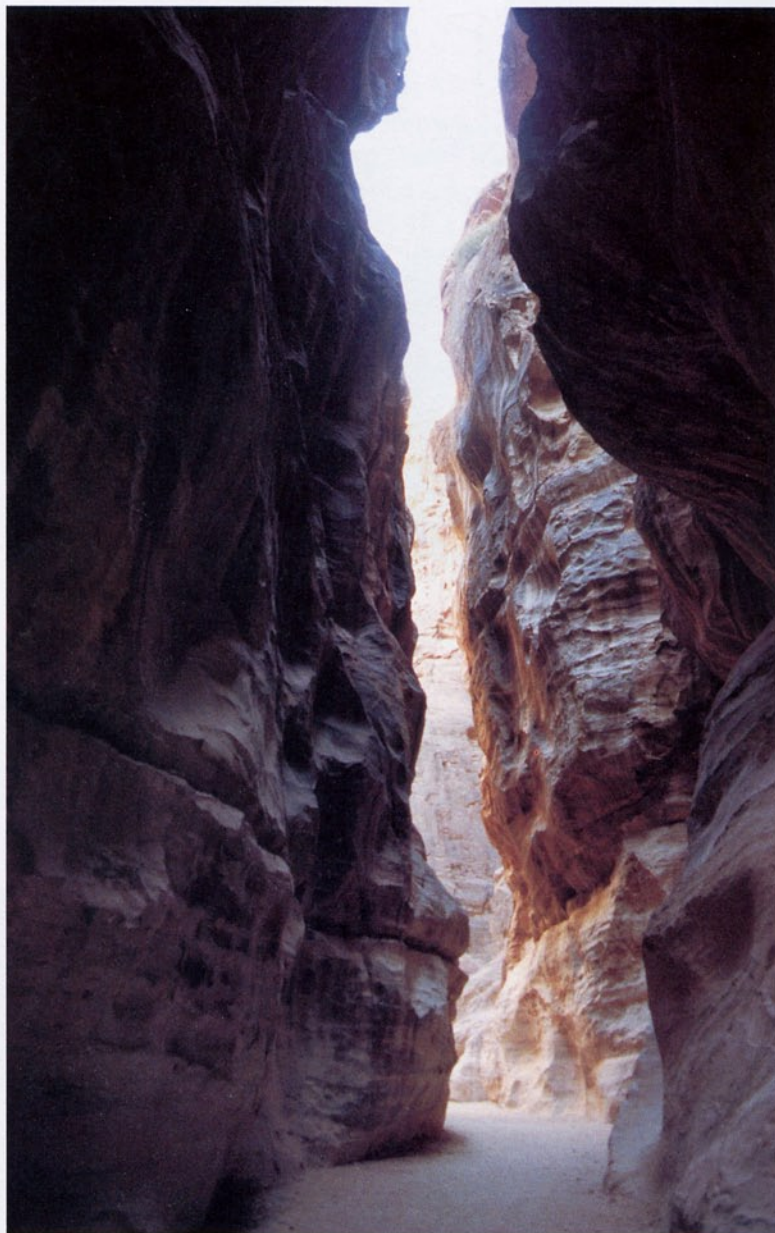
La Giordania è tra le geografie per una vacanza da sogno. Appena la incontri, ti prende per mano e ti apre le porte del libro dei miti: Lawrence d'Arabia, le grandi scoperte archeologiche, la valle del Giordano (culla del Cristianesimo), le leggende sui Castelli dei Cavalieri e, poi, la città dei Nabatei, quella dalle rocce rosse-rosate (a seconda dell'incidenza della luce), dal magico nome di Petra, il cui incanto non svanisce neanche di fronte alle bellezze virtuali offerte dalle nuove tecnologie del Terzo Millennio, che anzi ne ravvivano l'immagine.

Di primo mattino ci si incammina per una strada sterrata e, dopo un po', si penetra nello stretto e ombroso canyon della montagna Siq. In alto un cielo terso fa presagire un sole cocente, ancora troppo basso per illuminare e colorare la pietra. Poi, come una folgorazione, ecco la prima architettura scolpita nella roccia a forza di braccia: è quella di Al-Khazneh Farun dove fu sepolto il re Aretas IV, probabilmente nel primo secolo a. C. Da quel punto le rovine di una civiltà fiorente, purtroppo oggi completamente scomparsa, appaiono in tutta la loro splendente maestosità con templi, tombe, teatri, monasteri...

Ci vuole un giorno intero per visitare tutta la zona, e al tramonto si è ancora insoddisfatti, certi di poter scoprire altre meraviglie di un angolo di mondo che sembra irreali e che, invece, dopo millenni è ancora lì a parlarci di vicende antiche: dalla Tomba degli Obelischi a quelle dei reali, alle altre (la corinzia, del soldato romano), al luogo dei sacrifici.

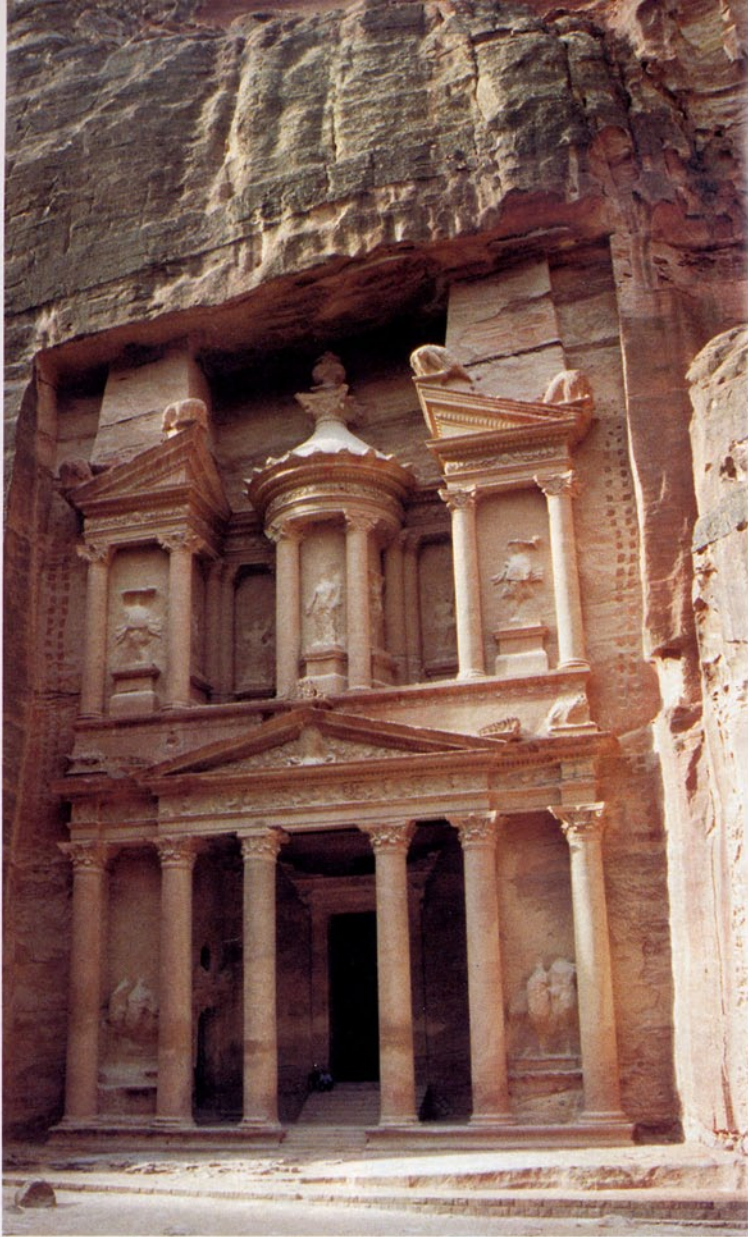
Proseguendo verso l'alto, dopo un percorso relativamente agevole e una scalata di ottocento gradini, che i meno arditi possono superare a dorso d'asino, si arriva al Monastero, una delle più grandi 'costruzioni' di Petra (metri 45x50), che dona la vista di un immenso altopiano.

Petra rimase sconosciuta fino al 1812. Fondata in

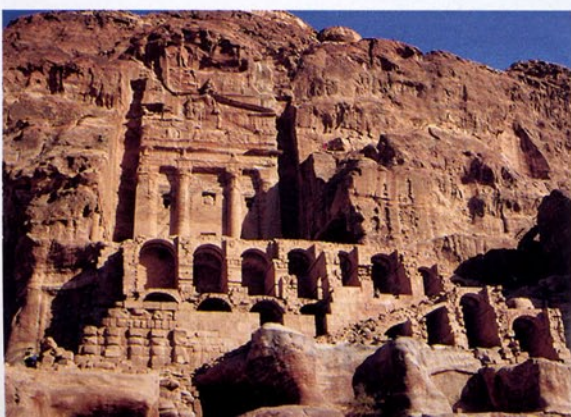
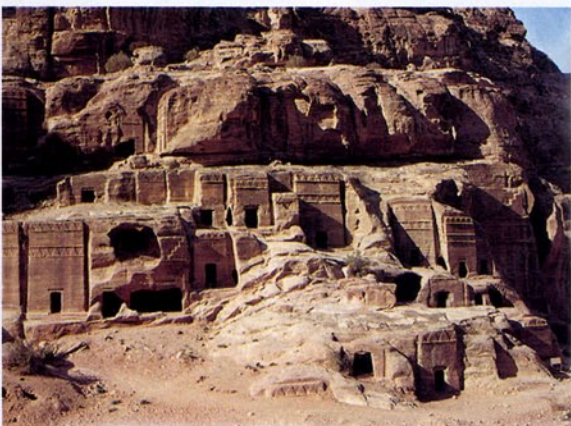


Al Siq, la spaccatura nella roccia che immette nella città di Petra





La facciata di Al-Khazneh, detto "Il Tesoro", primo tempio che s'incontra nel visitare Petra



Tre visioni panoramiche della città morta



una zona abitata già 9.000 anni fa, divenne la capitale del popolo nabateo che ebbe il suo massimo splendore intorno al IV secolo a. C. I Romani a quel tempo erano in piena offensiva espansionistica, ma furono respinti dai Nabatei che cedettero il potere solo cento anni dopo la nascita di Cristo. I crociati sicuramente ne videro i resti. Quindi, la città cadde nell'oblio fino all'Ottocento.

Fu il viaggiatore svizzero J. L. Burckhardt ad essere certo di aver ritrovato la "città perduta". Si finse beduino desideroso di fare un sacrificio sulla tomba di Aronne, posta nel vicino monte Hor, e finalmente trovò la mitica città, nascosta tra le montagne del Wadi Musa. I beduini che gli facevano da guida erano sospettosi alle sue insistenti domande, perché credevano volesse impossessarsi del tesoro che, secondo una leggenda ancor oggi viva, sarebbe situato sulla sommità della tomba di Aretas. Egli comunque capì che molti edifici scavati nella roccia erano abitati da famiglie e che lì i cammellieri custodivano i depositi delle loro ricchezze. Non a caso, l'ingresso della città era chiuso da un'enorme porta di cui restano evidenti segni.

Petra è un raro esempio di città-monumento dall'architettura mimetica. Ogni sua componente è sapientemente e tenacemente ottenuta sfruttando formazioni naturali. E ogni intervento



artistico-costruttivo si compenetra con le necessità funzionali. Il colore antico delle rocce e le tracce dell'uomo ne fanno una località esemplare, ferma nella storia.

Le facciate dei luoghi sacri sono ispirate ai templi della Grecia e dell'Egitto, nazioni raggiunte fino a quando le rotte cambiarono e Petra non fu più il principale punto di riferimento.

Oggi quel territorio è meta di turisti che possono immaginare la grandezza del popolo che la fondò, dedito a commerci di spezie tra il Mar Morto e il Mediterraneo. Pur essendo una città morta (gli abitanti sono stati spostati dal governo a Wadi Musa), continua a suscitare forti emozioni ed è il simbolo della Giordania che ad essa aggiunge il fascino di una cultura esotica ambientata in un territorio che si presenta sotto vari aspetti: dalle acque ipersalate del Mar Morto (dove i bagnanti galleggiano senza nuotare) al deserto del Wadi Rum (con i suoi larghi orizzonti e i tramonti infuocati), ai siti archeologici come Jerash, all'oasi di Azrap (dall'imponente Castello: uno dei tanti costruiti dai primi califfi omayyadi), ai villaggi di tende dei beduini (con la pelle corrugata dal vento secco, ancora dediti alla pastorizia, nonostante si spostino in auto, da sempre ospitali con gli stranieri); ad Aqaba, famosa per il reef di coralli, le madreperle e i guizzanti pesci multicolori.



Un tipico abitante della Giordania



Al Deir (Il Monastero), uno dei più grandi monumenti di Petra che si raggiunge dopo un percorso a piedi relativamente agevole

